

L'ULTIMO COLPO DI PEDALE

Una bicicletтата dal nord al sud dell'Italia in solitaria



Quando con l'ultimo colpo di pedale ho toccato il gradino di pietra lavica del Rifugio Sapienza, ho pensato; "adesso è finita!". Si concludeva la pedalata che dalle Dolomiti mi aveva portato in solitaria ad attraversare tutta l'Italia ed arrivare sull'Etna. La sensazione era dunque quella di avercela fatta. Ho attraversato tutta l'Italia per la sua lunghezza da Rifugio Berti, sulle Dolomiti del Comelico a Rifugio Sapienza, sull'Etna, in Sicilia. Me lo ridico, me lo riscivo perché non mi rendo ancora conto di cosa significhi. Non sono gli oltre 1600 chilometri, non sono le tappe di 160, 180, 200 km al giorno, ma l'aver concluso tutto il percorso che mi stupisce per me che un ciclista non sono. Eppure si può fare. Quando quasi provocatoriamente lo dicevo ad amici e conoscenti, mi rispondevano che ero matto e che non ce l'avrei fatta. Le gambe, il culo, il sellino... Solo Charlie del negozio Matteoni Cicli mi chiese: "quanti km di media al giorno?"... "150" risposi... "Si può fare". E su questo "si può fare" mi sono attaccato. La preparazione del viaggio intensa non per l'allenamento ma per l'organizzazione. La voglia di dare un significato che andasse oltre la prestazione fisica. I vari patrocini ottenuti: dal Comune di Rimini, dai Comuni di Santo Stefano di Cadore e Comelico Superiore, e dalla Sezione del Club Alpino Italiano di Rimini e per finire l'incontro con l'ambasciatore dello Zimbabwe in Italia. Difficile racchiudere in poche righe le emozioni, le esperienze e descrivere le persone incontrate. L'intero viaggio mi scorre davanti agli occhi come un video proiettato alla moviola. Il paesaggio che cambia. Tu parti da un ambiente alpino con temperature basse, strade umide ai limiti dei boschi, ruscelli e fontane di acqua fresca e cristallina, poi ti precipiti nella pianura padana cercando strade secondarie e poco trafficate e ricercando paesaggi agresti. Attraversi le Valli di Comacchio fino a guardare il fiume Reno con la chiatta a S.Alberto, poi Rimini, tutta la costa adriatica dal parco di San Bartolo al Conero, Osimo, la costa marchigiana per approdare alla Costa dei Trabocchi in Abruzzo, Molise, Puglia fino a Trani con la sua splendida cattedrale di marmo bianco che si staglia contro il mare azzurro. La temperatura è già cambiata. All'aria fresca si è sostituito il caldo a volte soffocante nei rettilinei assolati dove staziona solo qualche prostituta giunta lì da chissà dove. Le gambe girano ancora, ma le braccia e il naso si incendiano. Da

qui parte un altro itinerario verso l'interno della penisola. E allora si attraversano nelle ore più calde della giornata, paesi e campagne assolate e deserte. Potrei descrivere ogni curva, ogni salita e discesa, rettilinei, muri a secco, uliveti, vigneti e casolari abbandonati, ma mi limito a citare la zona delle cave di marmo tra Poggio Imperiale e Apricena all'una del pomeriggio e l'altopiano dell'Alta Murgia tra Corato ed Altamura. Poi giungi a Matera, le Gravine, i Sassi, la fontana



medievale di Laterza e scopri una Basilicata sconosciuta e incredibile. Ripartenza per la Calabria, dopo il Metaponto e la costa Ionica, i tentennamenti per lo scavalco della Sila fino a scoprire sotto di te finalmente il Tirreno. La sensazione di essere arrivato, ma mancano ancora 350 km alla meta. Poi tutta la costa Calabra del Tirreno con San Lucido, Amantea, Pizzo, Mileto, Rosarno, Palmi, Bagnara, Scilla, lo stretto di Messina, la costa orientale Sicula, Catania e infine la salita all'Etna, 34,53 km di salita costante senza un attimo di respiro tra castagneti che si trasformano in colate laviche. Poi tocchi con la ruota i gradini di pietra del Sapienza con l'ultima pedalata... e sei arrivato. Dai calcari dolomitici al basalto delle colate laviche. Dall'acqua dei ghiacciai a quella salmastra delle Valli alle saline di Margherita di Savoia. Dall'Adriatico, allo Ionio, al Tirreno, al Mediterraneo. E poi tanto altro, ma tanto! All'arrivo mi aspettano il Presidente del CAI di Rimini, Imara Castaldi per portare personalmente i saluti e le congratulazioni di tutta la Sezione, il Presidente del CAI di Catania, Giorgio Pace come padrone di casa del Rifugio Sapienza ricostruito dopo l'eruzione del 2001 e ci offre arancini con caponata e pistacchio.



E incontri personaggi che diventano persone. Cosa rimane? La sensazione di non essere io quello che ha fatto "l'impresa". La paura di dimenticare qualcuno e qualche sensazione, il desiderio di rifarlo, di condividerlo con altri, sapendo già che non sarà la stessa cosa del farlo in solitaria, perché questo è stato qualcosa di unico. E infine la consapevolezza che una forte motivazione, come quella che mi ha portato a dedicare questa pedalata per raccogliere fondi per un piccolo ospedale sperduto nel bush africano, può portarti lontano, dove gli altri vedono un po' di pazzia.

"I ride for Africa"

Giovanni Arcangeli
Agosto 2010